

Le elezioni regionali in Sicilia del 2022

MAURIZIO CERRUTO* E MARCO LA BELLA**

* UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

** UNIVERSITÀ DI CATANIA

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2022-2-1

1. Il sistema politico regionale della Sicilia

Il sistema politico regionale siciliano ha da sempre caratteristiche sue proprie. È possibile individuare, infatti, alcune regolarità del comportamento politico che per la loro tipicità e il loro grado di persistenza sembrano avere natura di vere e proprie costanti.

Anzitutto, l'elettore siciliano mostra tradizionalmente una minore propensione a partecipare alle tornate elettorali rispetto a quello nazionale. L'esito è stato che la Sicilia si è affermata come una delle regioni (assieme alla Calabria e in parte alla Campania) con i più elevati tassi di astensionismo elettorale; questa tendenza è più marcata proprio nelle elezioni regionali rispetto alle elezioni politiche (confermando un dato che vale, tuttavia, anche per il resto del paese).

In secondo luogo, emerge una "permanente instabilità" dell'elettore siciliano che si esprime in due direzioni principali: l'elevata volatilità nelle fortune elettorali dei vari partiti tra un'elezione e l'altra e l'altrettanto elevata frammentazione del sistema partitico siciliano, caratterizzato da sempre da una vera e propria proliferazione delle liste (è qui intervenuta adesso, come vedremo, la nuova legge elettorale regionale attraverso la previsione di una robusta soglia di sbarramento: vedi *infra*).

Infine, un'ultima costante della storia elettorale siciliana è costituita dalla personalizzazione del voto che trova una eloquente espressione, soprattutto,

nell'elevato uso del voto di preferenza, che sempre l'elettorato siciliano ha fatto registrare anche rispetto al resto del Meridione. Il largo uso del voto di preferenza è stato in genere considerato come indice della forte personalizzazione della cultura politica siciliana, se non addirittura della prevalenza di legami semplicemente clientelari tra cittadini, ceto politico e istituzioni.

In questo contesto, la XVII legislatura consegna agli elettori siciliani - chiamati a votare il 25 settembre 2022 per l'elezione del Presidente della Regione e per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana (ARS) - un presidente che è passato immediatamente dalla ferma volontà di ricandidarsi alla repentina decisione di dimettersi: l'annuncio è avvenuto con un video su Facebook il 4 agosto 2022, giorno in cui il Presidente della Regione Nello Musumeci preannunciava l'*election day* - nell'ultimo giorno tecnicamente utile per procedere all'accorpamento - del 25 settembre, in concomitanza con le elezioni politiche. Questa scelta, più che un azzardo *strategico*, ha costituito l'occasione per fare chiarezza all'interno del centrodestra siciliano, coinvolgendo i vertici nazionali dei partiti e ottenendo una contropartita forte per Musumeci - la candidatura in posizione sicura per Fratelli d'Italia al Senato - nel caso della mancata ricandidatura.

D'altronde, i giudizi sulla presidenza Musumeci sembravano impietosi, etichettando la legislatura all'insegna dell'insuccesso. Critiche che andavano dal ritardo nell'approvazione della Finanziaria, che è sempre stata varata oltre il tempo massimo e peraltro quasi sempre l'ultimo giorno utile, alle riforme presentate in pompa magna, ma sempre naufragate. Così, a fine legislatura, mancavano all'appello diverse riforme: rifiuti, acqua, burocrazia, forestale, formazione, consorzi di bonifica e così via. Ed ogni mancata riforma costituirà, di certo, una emergenza per il nuovo presidente eletto.

2. Il sistema elettorale regionale

A disciplinare in maniera organica la materia elettorale in Sicilia è la legge regionale n. 7 del 3 giugno 2005 (*Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto e nuove norme per l'elezione dell'Assemblea Regionale Siciliana*). In particolare, la legge consolida la forma di governo neoparlamentare (Vassallo e Baldini, 2000) prevista dalla legge costituzionale n. 2 del 2001 e già trasposta nel testo statutario, confermando, da un lato, il principio secondo cui "il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente all'elezione dell'Assemblea regionale" (art. 9, Statuto speciale) e, dall'altro, la formula proporzionale "corretta", ovvero un sistema misto, in larga parte proporzionale ma con un correttivo maggioritario e con possibilità di voto disgiunto.

Sono, infatti, 62 (su 70) i deputati eletti con il sistema proporzionale su base provinciale: la provincia con il maggior numero di deputati eletti è Palermo con 16 seggi; segue Catania cui ne spettano 13, a Messina 8, ad Agrigento 6, a Siracusa e a Trapani 5, a Ragusa 4, a Caltanissetta 3, ad Enna 2¹. Seggi che vengono assegnati con il metodo del quoziente Hare e l'attribuzione dei più alti resti alle liste che abbiano superato la soglia di sbarramento del 5% a livello regionale (si tratta della più alta soglia esplicita in vigore nel nostro paese). Sette deputati vengono eletti con un listino regionale bloccato (in cui il candidato presidente è capolista), come premio assegnato alla coalizione vincente. L'ultimo seggio viene assegnato al candidato presidente classificatosi secondo. Non vi è, inoltre, incompatibilità di candidatura tra lista circoscrizionale provinciale e listino regionale.

Il premio di maggioranza è, però, eventuale, variabile e non decisivo: *eventuale*, perché si usufruisce del premio solo se la coalizione collegata al candidato presidente eletto non raggiunge almeno 42 seggi (il 60%) e solo nella misura in cui esso serva a raggiungere tale soglia; *variabile*, perché il numero di seggi aggiuntivi, necessari a raggiungere i 42, è legato al numero di seggi che la coalizione vincente ottiene mediante la ripartizione proporzionale; *non decisivo*, perché, quando scatta, non sempre consente il raggiungimento della maggioranza assoluta dei seggi, non è cioè *majority assuring* (si veda, ad es., il caso della difficile presidenza Crocetta).

Infine, quanto alla rappresentanza di genere, la legge prevede al fine di perseguire un maggiore equilibrio della rappresentanza fra i sessi, che tutti i candidati di ogni lista regionale dopo il capolista devono essere inseriti secondo un criterio di alternanza tra uomini e donne, e che nelle liste concorrenti a livello circoscrizionale nessuno dei due sessi possa essere presente in misura superiore ai due terzi del numero di candidati da eleggere nel collegio.

3. L'offerta politica e la campagna elettorale

L'esperimento di razionalizzazione e riduzione dell'offerta politica – quale effetto del combinato disposto della soglia di sbarramento al 5% dei voti validi e la presenza della stessa lista in almeno cinque circoscrizioni elettorali provinciali – continua a produrre i suoi effetti, più che dimezzando il numero complessivo delle liste presentate. Torna a crescere invece il numero delle

¹ La nuova distribuzione dei seggi è stata calcolata dividendo la cifra della popolazione residente in ciascuna circoscrizione provinciale per il quoziente fisso 80.692, ottenuto dividendo per 62 la cifra della popolazione legale residente nella regione all'ultimo censimento ufficiale fatto nel 2011 (e quindi soggetto a eventuale variazione).

“nuove” candidature presentate, così come rimane molto alto il numero dei parlamentari uscenti che hanno deciso di ricandidarsi².

Sono 800 i candidati per un posto all'ARS – tra liste regionali (il cosiddetto “listino”) e liste provinciali a sostegno – al netto delle candidature multiple (sia in relazione alle liste regionali che a quelle provinciali), che ricorrono in più di 70 casi.

Sul piano dell'adeguamento strategico delle liste, le elezioni del 2022 confermano il passo in avanti fatto nel 2017. Nonostante il numero complessivo delle liste provinciali passi a 19 – rispetto alle 12 liste del 2017 – bisogna tenere conto che delle 9 liste a sostegno del candidato alla presidenza Cateno De Luca solamente due di esse sono presenti in tutte le circoscrizioni (De Luca Sindaco di Sicilia e Sud Chiama Nord), mentre le altre possono essere considerate come liste di disturbo, essendo presenti solo in due province.

Rispetto alle elezioni del 2017, si assiste alla frantumazione del sistema politico siciliano andando oltre la dinamica tripolare, con il M5s che rimane pur sempre terzo partito nell'isola e l'outsider Cateno De Luca a giocare il ruolo di “vero” competitor (si veda la tab. 1).

Entrando nel merito della campagna elettorale, il percorso di definizione delle candidature di coalizione è stato attraversato da lunghe ed estenuanti trattative su cui hanno inciso in modo determinante contingenze interne ed esterne alle naturali dinamiche del sistema politico regionale. La prima candidatura di coalizione a prendere corpo è quella dell'area progressista che, in tempi non sospetti, avvia un tavolo regionale di area– sulla scia della costituzione del cosiddetto “campo largo”³, progetto politico del Partito Democratico – che porta all'accordo siglato a Misterbianco il 20 maggio 2022, tra Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Cento Passi, Psi, Articolo 1, Verdi, per le primarie per la scelta del candidato presidente della Regione⁴. Sarà poi Caterina Chinnici la candidata del centrosinistra alla Regione scelta attraverso le primarie. Infatti, l'europarlamentare del Pd le ha vinte con 13.519 voti, superando Barbara Floridia (10.068), senatrice della Repubblica e sotto-

² Quanto ai candidati deputati uscenti, ben 50 deputati uscenti su 69 (per la scomparsa del forzista Savona, presidente della commissione Bilancio) si ricandidano. Cracolici (Pd), Di Mauro (Popolari e Autonomisti), Laccotoe Turano (Prima l'Italia – Salvini Premier) inseguono il sesto mandato.

³ È il nome del progetto politico che ha l'obiettivo di ampliare la coalizione di centro-sinistra sia alle forze centriste come «Azione» di Carlo Calenda o «Italia viva» di Renzi, sia ai «Cinquestelle» di Giuseppe Conte e «Insieme per il futuro» di Luigi Di Maio. Il progetto, ma anche la denominazione, sono attribuiti ad Enrico Letta.

⁴ L'accordo prevedeva la consultazione popolare che si sarebbe tenuta tra il 16 e il 24 luglio. È stato inoltre fissato entro il 10 giugno alle ore 12 il termine per la presentazione delle candidature con l'obbligo del numero di firme a sostegno di ciascuna candidatura; obbligo di presentare per ogni candidato almeno una lista in cinque province a sostegno di colui o colei che avrebbe vinto la consultazione.

segretaria di Stato al Ministero dell'Istruzione nell'allora governo Draghi in quota M5S, e Claudio Fava (6.977), presidente della commissione regionale Antimafia ed esponente del movimento Cento Passi⁵.

Tab. 1 – Candidato presidente, liste regionali e liste provinciali collegate

Candidato presidente	Liste regionali	Liste provinciali collegate
ESPOSITO Eliana Silvia S.	Siciliani Liberi	Siciliani Liberi
CHINNICI Caterina	Chinnici Presidente	Partito Democratico Cento Passi per la Sicilia
SCHIFANI Renato	Renato Schifani Presidente	Dc - Democrazia Cristiana Popolari e Autonomisti Forza Italia Fratelli d'Italia Prima l'Italia – Salvini Premier
ARMAO Gaetano	Azione - Italia Viva - Calenda	Azione - Italia Viva - Calenda
DE LUCA Cateno	De Luca Sindaco di Sicilia - Sud Chiama Nord	De Luca Sindaco di Sicilia - Sud Chiama Nord Sicilia Vera Orgoglio Siculo con Cateno Basta Mafie Terra D'Amuri Giovani Siciliani Autonomia Siciliana Impresa Sicilia
DI PAOLA Nunzio	Movimento 5 Stelle 2050	Movimento 5 Stelle 2050

L'alleanza comunque ha vita breve. La sfiducia al governo Draghi ha ripercussioni anche sul sistema politico regionale. Dopo una serie di fibrillazioni che hanno messo in discussione la coalizione di area progressista, il 14 agosto 2022 – a pochi giorni dalla presentazione delle candidature – arriva l'annuncio di Giuseppe Conte su Facebook che traccia una linea irreversibile con il M5s orientato ad andare solo, «per dare riscatto e dignità a tutta l'isola». In realtà, sulla scelta pesano i cinque punti percentuali che i sondaggi attribuiscono al M5s in caso di corsa solitaria.

Non meno travagliato il percorso di definizione della candidatura unitaria per la coalizione di centrodestra. L'accelerazione nel dibattito sulla scelta del candidato la imprime il Presidente dell'ARS Gianfranco Miccichè che, nel giorno dei festeggiamenti per l'elezione di Roberto Lagalla a Sindaco di Pa-

⁵ Alle primarie del centrosinistra hanno votato 30.640 persone. Gli iscritti registrati alla piattaforma online in totale erano 43.020. I voti dei gazebo sono stati circa 1.400 quindi non influiscono sulla vittoria di Chinnici, che si confronterà con gli altri candidati alla presidenza della Regione.

lermo (per la coalizione di centrodestra), chiede un passo di lato al governatore Musumeci sulla strada verso la ricandidatura. Si scoprirà successivamente che, oltre a Forza Italia (partito di Miccichè), anche la Lega, Mpa e Noi con l'Italia erano sulla stessa posizione. Dopo settimane di dure contrapposizioni tra gli alleati della coalizione e la mancata ricandidatura di Musumeci, la scelta ricade sulla figura istituzionale del settantaduenne Renato Schifani, ex seconda carica dello Stato, uscito da anni dalla trincea delle prime linee forziste, richiamato in servizio per evitare la disfatta di una coalizione senza pace.

Altra storia è quella della candidatura alla presidenza della Regione dell'ex sindaco di Messina Cateno De Luca, leader di "Sud chiama Nord". De Luca galvanizzato dal risultato elettorale ottenuto nelle elezioni amministrative del 12 giugno 2022 – dove il suo fedelissimo Federico Basile era stato eletto sindaco di Messina al primo turno (con il 45,5%) dopo le sue dimissioni per concorrere alle elezioni regionali – lancia la sua candidatura a "Sindaco di Sicilia". Nei due mesi che precedono le elezioni gira in lungo e in largo la Sicilia con la missione di cambiare tutto "finalmente!". Lo stesso De Luca ribadisce in molti suoi appuntamenti pubblici di avere condotto la campagna elettorale "a mani nude tra la gente". Per il M5S correrà Nuccio Di Paola, capogruppo all'ARS e tra quelli che avevano contribuito a definire il fronte progressista e a curare i rapporti con il Pd siciliano; nessun riferimento e nessuna discussione sull'opportunità di candidare Barbara Floridia, nonostante l'ottimo risultato alle primarie. Il Terzo Polo sceglie, invece, Gaetano Armao, vicepresidente uscente e assessore al bilancio nella giunta Musumeci. Infine, il partito indipendentista "Siciliani Liberi" punta su Eliana Esposito.

Al di là dell'interminabile elenco delle questioni politiche sul campo, diverse sono le priorità indicate dai candidati governatore. Caterina Chinnici, tra i punti principali del suo programma, indica la costituzione di un ufficio speciale per imprimere massima efficacia alla spesa dei fondi europei, quale *passé-partout* verso lo sviluppo economico, infrastrutturale e sostenibile del territorio. Renato Schifani parla della condizione di insularità⁶ con misure compensative sul costo dei trasporti per i siciliani, e del rafforzamento della sanità per garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini siciliani. Cateno De Luca mette al centro del suo progetto "rivoluzionario" la riorganizzazione dell'apparato amministrativo-istituzionale, il dissesto idrogeologico, l'investimento sulla progettazione attraverso l'ampliamento del fondo di rotazio-

⁶ Il 28 luglio la Camera ha approvato in seconda deliberazione, a maggioranza assoluta dei componenti, la proposta di legge costituzionale d'iniziativa popolare "Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità", dopo l'approvazione a maggioranza assoluta dei suoi componenti da parte del Senato.

ne⁷ e l'emergenza rifiuti. Nuccio Di Paola parla di viabilità, strade, sburocra-tizzazione, infrastrutture, turismo e, soprattutto, caro bollette. Il candidato di Azione - Italia Viva, Armao, rilancia l'implementazione delle Zone Economiche Speciali (ZES) e le opportunità fiscali legate alla condizione di insularità. Infine, per la candidata di Siciliani Liberi, Eliana Esposito, è la burocrazia regionale la priorità – a suo dire da sempre al servizio della politica – insieme alle infrastrutture, rispetto alle quali la Sicilia paga un prezzo altissimo in termini di mancato sviluppo, all'ambiente e all'emergenza rifiuti, con una posizione contraria ai termovalorizzatori.

4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni del 25 settembre 2022

Il primo dato che merita attenzione è quello relativo alla partecipazione elettorale. L'introduzione della elezione diretta del Presidente della Regione (a partire dal 2001) non ha modificato la bassa propensione dei siciliani a recarsi alle urne. Infatti, la percentuale della partecipazione è pari, nelle elezioni regionali del 2022, al 48,8%, con un +2,1 rispetto alle precedenti elezioni regionali del 2017, grazie probabilmente alla concomitanza con le consultazioni politiche (si veda la tab. 2).

Si conferma, peraltro, il diverso andamento della partecipazione tra elezioni politiche e regionali (62,8% vs. 48,8%): l'elettore siciliano è stato chiamato, cioè, ad esprimere un doppio voto (per le politiche e per le regionali) lo stesso giorno; ciò nondimeno 14 elettori su cento in più hanno utilizzato le schede per il voto nazionale (Camera e Senato), ignorando quella per il voto regionale.

A fronte di questa tendenza generale va sottolineato, tuttavia, che diverse sono le Sicilie dell'exit elettorale. Quasi 14 punti percentuali separano, infatti, la provincia con la più alta percentuale di partecipazione (Messina: 53,6%) da quella con la percentuale più bassa (Enna: 40%). In particolare, le province di Messina, Catania e Palermo sono ben al di sopra della media regionale, le province di Trapani, Siracusa e Ragusa sono intorno alla media, mentre le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna registrano valori percentuali ben al di sotto della media regionale (per un confronto con i dati sulla partecipazione nelle precedenti elezioni regionali si veda la tab. 2; si rinvia, inoltre, a Cerruto e La Bella, 2017).

⁷ Si tratta di un fondo in favore degli enti locali destinato esclusivamente alla copertura finanziaria delle somme occorrenti per la redazione della progettazione e di quelle eventuali necessarie per l'approvazione dei progetti riguardanti interventi coerenti con i programmi della politica unitaria di coesione e prioritariamente degli interventi del ciclo 2014/2020.

Tab. 2 - La partecipazione elettorale nelle elezioni regionali in Sicilia (2017 e 2022): elettori, voti validi, val. %

Sicilia	Elettori 2022	Voti validi 2022	% 2022	% 2017
Agrigento	463.586	199.341	43,0	39,6
Caltanissetta	272.616	111.063	40,7	39,8
Catania	984.477	513.724	52,2	51,6
Enna	200.388	80.185	40,0	37,7
Messina	576.847	309.065	53,6	51,8
Palermo	1.107.231	555.747	50,2	46,4
Ragusa	269.606	126.953	47,1	47,3
Siracusa	356.325	172.019	48,3	47,6
Trapani	378.908	182.302	48,1	45,4
Totale	4.609.984	2.250.399	48,8	46,7

Fonte: Archivio del Servizio Elettorale della Regione Siciliana

In questo quadro, le elezioni del 25 settembre 2022, non diversamente da quanto accaduto nelle elezioni politiche, hanno condotto anche nelle elezioni regionali siciliane alla vittoria del centro-destra.

La competizione elettorale viene giocata, come detto, su due diversi piani: quella dei candidati alla carica di Presidente della Regione e delle liste regionali che concorrono, se necessario, alla assegnazione del premio di maggioranza; e quella delle circoscrizioni territoriali, e dunque delle liste provinciali che contribuiscono alla ripartizione della maggior parte dei seggi dell'Assemblea Regionale Siciliana (ARS) – 62 seggi su 70. Un seggio viene, poi, riservato – come detto – al candidato presidente secondo classificato.

Come abbiamo visto nel precedente paragrafo, le elezioni regionali del 2022 hanno visto competere 6 candidati per la Presidenza della Regione. Come indicato in Tab. 3, ad avere la meglio, come previsto già dai sondaggi, è stato il candidato della coalizione di centro-destra, Renato Schifani, esponente di Forza Italia e già Presidente del Senato della Repubblica nella XVI Legislatura, che con il 42,1% dei consensi ha avuto la meglio, anzitutto, sulla vera sorpresa di queste elezioni regionali, il candidato indipendente Cateno De Luca della lista De Luca Sindaco di Sicilia – Sud chiama Nord che, con il 24% dei consensi, supera tanto la candidata del centro-sinistra Chinnici (che si ferma al 16,2%) che il candidato del Movimento 5 Stelle Di Paola (con il 15,2% dei consensi). Molto indietro gli altri due candidati: Gaetano Armao, indicato come candidato dal Terzo Polo, Azione – Italia Viva (al 2,1%) ed Eliana Esposito, candidata presidente del movimento indipendentista Siciliani Liberi (allo 0,5%).

Il successo in otto delle nove province siciliane del candidato di centro-destra conferma l'efficacia della strategia della coalizione e, più in generale, la sua sintonia con gli orientamenti di fondo di un elettorato che è stato, e resta, moderato e conservatore (l'unica provincia in cui Schifani non ottiene la maggioranza dei voti è Messina, feudo di Cateno De Luca che qui ottiene il 52,6% dei consensi).

Tab. 3 - I risultati elettorali delle liste

Lista	Voti (%)	Seggi (N)
Fratelli d'Italia	15,1	13
Forza Italia	14,7	13
Prima l'Italia – Salvini Premier	6,8	5
Popolari e Autonomisti	6,8	5
Nuova Democrazia Cristiana	6,5	4
In Sicilia – SchifaniPresidente	42,1	40
De Luca Sindaco di Sicilia	13,6	7
Sicilia Vera	2,7	-
Orgoglio Siculo con Cateno	1,0	-
Terra d'Amuri	0,2	-
Giovani Siciliani	0,2	-
Autonomia Siciliana	0,2	-
Impresa Sicilia	0,1	-
Lavoro in Sicilia	0,1	-
Basta Mafie	0,1	-
De Luca Sindaco di Sicilia	24,0	7+1
Partitodemocratico	12,8	11
Cento Passi per la Sicilia	3,0	-
ChinniciPresidente	16,2	11
Movimento 5 Stelle	13,6	11
Movimento 5 Stelle 2050	15,2	11
Azione – Italia Viva – Calenda	2,1	-
Azione – Italia Viva – Calenda	2,1	-
SicilianiLiberi	0,4	-
SicilianiLiberi	0,4	-
TOTALE	100,0	70

Fonte: Regione Sicilia, Servizio Elettorale

Quanto, invece, ai risultati elettorali delle liste provinciali, le liste collegate al candidato presidente vincente raggiungono il 50% dei voti, grazie soprat-

tutto alla crescita di Fratelli d'Italia che passa dal 5,6% del 2017 (quando era inserita in un cartello con le liste Alleanza per la Sicilia/Nello Musumeci Presidente/Fratelli d'Italia/Noi con Salvini) al 15,1% del 2022. Questo risultato fa di Fratelli d'Italia il primo partito nell'isola, con un aumento considerevole dei seggi assegnati all'ARS rispetto al 2017. A seguire il partito del presidente eletto, Forza Italia, secondo partito nell'isola al 14,7%; a sostegno di Schifani anche le liste Prima l'Italia Salvini Premier (al 6,8%), Popolari e Autonomisti dell'ex presidente Raffaele Lombardo (al 6,8%) e DC Democrazia Cristiana dell'ex presidente Totò Cuffaro (al 6,5%). Il primo dato interessante è il differenziale tra i voti al candidato presidente (42,1%) e i voti delle liste collegate che raggiungono il 50% dei voti (+7,9 punti percentuali per le liste collegate).

Terza lista quella del M5S, che pur perdendo considerevolmente rispetto alle elezioni regionali del 2017 (allora il M5S era risultato il primo partito all'ARS con il 26,7% dei consensi e ben 20 seggi conquistati all'Assemblea Regionale Siciliana), raggiunge il 13,6% dei voti.

La vera sorpresa, come detto, è la lista De Luca Sindaco di Sicilia – Sud chiama Nord, che ottiene il 13,6% dei consensi (quarta lista per numero di voti ottenuti: 254.453 rispetto ai 254.974 del M5S). La lista “ammiraglia” di De Luca rappresenta da sola oltre il 75 per cento dei voti ottenuti da tutte e nove le liste a sostegno del candidato presidente. Il vero vincitore è qui Cateno De Luca, il risultato è di quasi sei punti percentuali sopra al risultato delle liste provinciali collegate (24% vs. 18,2%).

In calo, invece, entrambe le liste a sostegno della candidata presidente del centro-sinistra, Caterina Chinnici: il Partito democratico scende sotto il 13% che aveva ottenuto nel 2017 (è al 12,8% nel 2022), mentre Cento Passi per la Sicilia non riesce a superare stavolta la soglia di sbarramento, passando dal 5,2% del 2017 al 3% del 2022. Fuori dall'ARS rimangono – per non aver superato la soglia di sbarramento – le altre liste collegate agli altri due candidati presidente.

A un mese e mezzo dal voto si è, infine, proceduto alla formazione della giunta (si veda la tab. 4); non senza difficoltà è stato rispettato l'accordo elettorale tra le forze politiche della coalizione di centrodestra con quattro assessori più la presidenza dell'ARS a FdI (ad essere eletto è stato Gaetano Galvagno, con 43 preferenze alla seconda votazione – in soccorso del deputato di FdI sono arrivati gli eletti di Cateno De Luca), tre assessori a Forza Italia, due assessori alla Lega (con la vicepresidenza della Regione a Luca Sammartino) e alla Nuova DC, un solo assessore per i Popolari e Autonomisti. La delega alla Salute – uno dei motivi di contesa tra i partiti della coalizione vincente – è andata ad un tecnico di area, Giovanna Volo, già direttore sanitario dell'Ospedale Civico e dell'ASP 6 di Palermo, tecnico in quota FI.

Tab. 4 – Il governo della XVIII legislatura

Presidente della Regione	
Renato Schifani (Fi)	
Assessorato agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea (e vice presidenza della Regione)	Luca Rosario Luigi Sammartino (Lega)
Assessorato attività produttive	Edmondo Tamajo (Fi)
Assessorato autonomie locali e della funzione pubblica	Andrea Barbaro Messina (Nuova Dc)
Assessorato beni culturali e dell'identità siciliana	Elvira Amata (Fdl)
Assessorato economia	Marco Falcone (Fi)
Assessorato energia e dei servizi di pubblica utilità	Giovanni Di Mauro (Popolari e Autonomisti)
Assessorato famiglia, politiche sociali e del lavoro	Nunzia Albano (Nuova Dc)
Assessorato infrastrutture e mobilità	Alessandro Aricò (Fdl)
Assessorato istruzione e formazione professionale	Girolamo Turano (Lega)
Assessorato salute	Giovanna Volo (tecnico in quota Fi)
Assessorato territorio e ambiente	Elena Pagana (Fdl)
Assessorato turismo, sport e spettacolo	Francesco Paolo Scarpinato (Fdl)

5. Conclusioni

L'analisi delle ultime elezioni regionali conferma, alla fine, una ulteriore regolarità del sistema politico siciliano: la prevalenza delle forze politiche moderate e conservatrici. Dall'introduzione della elezione diretta del Presidente della Regione nel 2001, se si esclude la difficile presidenza di Crocetta (2012-2017), si sono alternati al governo solo Presidenti di centro-destra (Cuffaro nel 2001 e nel 2006; Lombardo nel 2008; Musumeci nel 2017 ed ora Renato Schifani nel 2022, tre su quattro peraltro con un passato democristiano). Si è così passati, sotto il profilo della struttura della competizione politica, da un sistema a partito dominante, con un ruolo pivotale della Democrazia Cristiana fino all'inizio degli anni Novanta, ad un sistema a coalizione dominante dal 2001 in poi (Cerruto e Raniolo 2009).

In particolare, in queste ultime elezioni regionali, la coalizione di centro-destra ha portato all'ARS 40 deputati (13 di Fratelli d'Italia, 13 di Forza Italia, 5 della Lega, 5 della Nuova DC e 4 della lista Popolari e Autonomisti), all'opposizione i gruppi del PD e del M5S, entrambi con 11 seggi, e la lista Sud chiama Nord, con 8 seggi (7 ottenuti col sistema proporzionale più un seggio che è andato di diritto al candidato presidente secondo classificato). Sul piano della rappresentanza soltanto 8 delle 19 liste ottengono seggi. Restano fuori otto delle nove liste a sostegno del candidato Cateno De Luca

(ottiene seggi solo la lista ammiraglia De Luca Sindaco di Sicilia), la lista Cento Passi per la Sicilia, la lista Azione – Italia Viva – Calenda e la lista Siciliani Liberi.

Quanto alla giunta Schifani, ci sono voluti più di 45 giorni per varare il nuovo governo. Ma le scelte relative alla formazione della giunta hanno finito per alimentare subito le tensioni all'interno del centrodestra. E alla prima prova d'aula, la votazione per i vicepresidenti dell'ARS, la maggioranza non ha tenuto: Luisa Lantieri di FI è stata eletta con sole 32 preferenze (su 68 presenti), costretta a lasciare il ruolo di "vicario" a Nuccio Di Paola del M5S eletto con 35 voti (5 in più rispetto ai voti della minoranza). A pesare le divisioni interne a FI e la diatriba nel partito di maggioranza, FdI. Nel primo caso, si è arrivati addirittura alla creazione di due gruppi parlamentari separati: uno, che fa riferimento a Schifani, denominato Forza Italia 1 con 9 deputati e Stefano Pellegrino capogruppo; l'altro, che fa riferimento a Gianfranco Miccichè che lamenta di essere stato escluso dalla scelta degli assessori. Nel secondo caso, all'interno del partito di maggioranza, si dava per scontata la nomina in giunta dei deputati riconfermati Giorgio Assenza e Giusi Savarino ed invece lo stesso giorno della firma del Decreto di nomina da parte del Presidente i due deputati sono stati sostituiti con due non eletti, Francesco Paolo Scarpinato ed Elena Pagana, fortemente voluti dal partito a livello centrale. Rancori e amarezze segnano, così, l'avvio di una legislatura già tormentata.

Riferimenti bibliografici

- Cerruto, M. e La Bella, M.V. (2018) *Le elezioni regionali in Sicilia del 5 novembre 2017*, in *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, n. 2/2018, pp. 29-61.
- Cerruto, M. e Raniolo, F. (2009) *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia dal 1947 al 2008*, in *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, n. 61, giugno 2009, pp. 41-98.
- Vassallo, S. e Baldini, G. (2000) *Sistemi di partito, forma di governo e politica di coalizione nelle Regioni italiane*, in Baldini, G. e Vassallo, S. (a cura di), *Elezioni, assemblee e governi regionali (1947-2000)*, in *Le Istituzioni del Federalismo*, nn. 3-4.

Fonti

Regione Sicilia, Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, Servizio Elettorale: <http://www.elezioni.regione.sicilia.it//home.html>